

I dati congiunturali: la Bergamasca

28 aprile 2025

Il quadro dell'economia locale risente dell'incertezza legata ai conflitti geopolitici e commerciali (dazi). Scendono tuttavia i tassi di interesse e i prezzi dell'energia.

Al 31 marzo 2025 il numero delle imprese attive è pari a 82.762 unità, praticamente invariato rispetto allo stesso mese del 2024 (+0,2%, è -0,2% a livello Lombardia). Prosegue la crescita del numero delle società di capitale (da 26.488 a 27.268, +2,9% su base tendenziale a fronte dell'1,1% medio regionale), un segnale di irrobustimento del settore produttivo, che indica una maggiore strutturazione e qualificazione delle imprese.

Il focus è sulle imprese esportatrici locali. Nel 2024, il valore complessivo delle esportazioni è diminuito lievemente su base annua (-0,4%), a fronte di un andamento mediamente positivo registrato in Lombardia (+0,4%). Il risultato negativo si è concentrato soprattutto nella prima parte dell'anno, mentre i due trimestri finali hanno evidenziato una ripresa con risultati di segno positivo. Su base annuale, il rallentamento ha interessato alcuni dei settori trainanti dell'economia locale: macchinari (4.899 milioni, -2,4%), metalli di base (2.792 milioni, -7,7%), mezzi di trasporto (2.023 milioni, -5,7%) e gomma e materie plastiche (1.824 milioni, -4,0%). Dal punto di vista geografico, nel 2024 le esportazioni complessive verso gli Stati Uniti hanno registrato un calo tendenziale del 5,8%. Anche verso gli altri principali partner commerciali di Bergamo si osservano variazioni negative: Cina (-9,5%), Francia (-5,2%), Austria (-3,1%), Svizzera (-2,7%), Germania (-2,2%) e Polonia (-1,8%).

Di segno positivo è invece l'andamento delle esportazioni agroalimentari, che nel 2024 crescono del 4,2% rispetto al 2023 (la media regionale è +5,7%, quella nazionale +7,9%), con sensibile incremento nei settori delle bevande, degli altri prodotti alimentari e dei prodotti della lavorazione di granaglie. L'export agroalimentare verso gli Stati Uniti è cresciuto nel 2024 del 10,2%, grazie al traino dei prodotti lattiero-caseari e alle bevande. Bergamo è, dopo Milano, la seconda provincia esportatrice lombarda nell'agroalimentare (Camera di Commercio di Bergamo).

Secondo la "Relazione delle attività" pubblicata da Confindustria Bergamo nel giugno 2024, nella provincia di Bergamo sono presenti 578 società manifatturiere con legami societari internazionali, che garantiscono una partecipazione diretta alle catene globali del valore. Questo dato conferma l'elevato livello di internazionalizzazione delle imprese locali, sulle cui prospettive di espansione pesa tuttavia l'incertezza legata alle crescenti tensioni commerciali.

La congiuntura economica. Nel quarto trimestre del 2024, la produzione industriale nella Bergamasca ha registrato una variazione congiunturale pressoché nulla (-0,1% rispetto al trimestre precedente), mentre su base tendenziale si è osservato un risultato positivo (+0,6% rispetto al quarto trimestre 2023), dopo sei trimestri consecutivi di segno negativo. Secondo le analisi della Camera di Commercio, prima della “crisi dei dazi” le aspettative delle imprese manifatturiere lasciavano intravedere la possibilità di un miglioramento nel 2025.

Nel settore dei servizi, invece, nei tre mesi finali dello scorso anno si è registrata una variazione positiva del fatturato delle imprese con almeno 3 addetti, pari a +2,8% rispetto allo stesso periodo del 2023 e a +2,7% rispetto al trimestre precedente. Tra i singoli comparti, il commercio al dettaglio è cresciuto del 3,3% su base tendenziale. Considerando invece l'intero anno 2024, i comparti che hanno contribuito maggiormente alla crescita sono i servizi alle imprese e le attività di alloggio e ristorazione.

Nonostante il rallentamento registrato negli ultimi mesi del 2024, i prezzi praticati dalle imprese dei servizi continuano a crescere a ritmi piuttosto elevati (+1,2% congiunturale grezzo nel IV trimestre 2024, era l'1,8% il trimestre precedente) (Camera di Commercio di Bergamo, marzo 2025).

L'occupazione

Nel 2024, in base ai dati dell'Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro, le assunzioni sono diminuite lievemente (-0,7%) rispetto al 2023, ma in misura inferiore rispetto alle cessazioni (-1%). Per effetto di tale andamento l'occupazione dipendente in provincia di Bergamo continua a crescere, con un saldo positivo di circa settemila posizioni (6.945) tra ingressi e uscite. Nel trimestre finale dello scorso anno però il saldo tra assunzioni e cessazioni è nullo (+25 unità), in conseguenza del risultato positivo dei servizi (+1.279 unità), cui si contrappone l'andamento negativo dell'industria (-1.165 unità) e delle costruzioni (-89).

Su base annua, la crescita dell'occupazione rilevata nella Bergamasca interessa il numero di lavoratori impiegati, ma non l'intensità del lavoro. Infatti, se si escludono le stabilizzazioni (circa 18.300 trasformazioni di contratti a tempo determinato e di apprendistato), nel 2024 le assunzioni a tempo pieno diminuiscono del 5,3%, mentre quelle part time crescono di circa il 10%. A livello Lombardia, dove la riduzione delle assunzioni è più consistente (-4,1%), decrescono sia le assunzioni part time (3,1%) sia quelle a tempo pieno (-4,6%). (Provincia di Bergamo, aprile 2025).

Nel 2024, le imprese bergamasche hanno usufruito di agevolazioni contributive per l'8,3% delle assunzioni, la percentuale più alta in Lombardia. Tuttavia, tale ricorso è in calo rispetto agli anni precedenti (10% nel 2021-2022), a causa delle nuove normative più restrittive, soprattutto per l'esonero contributivo di giovani e donne (Inps, Focus sulle agevolazioni contributive per le assunzioni e le variazioni contrattuali, 20 dicembre 2024).

Secondo le analisi dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro, nella Bergamasca, su base annua, il numero delle assunzioni aumenta solo tra le professioni qualificate del commercio e dei servizi (+3,8%) e tra le professioni non qualificate (+4,8%). Diminuiscono invece gli ingressi per l'alta specializzazione, le figure tecniche e impiegatizie e gli operai specializzati o semi-qualificati. Si conferma in aumento l'utilizzo del lavoro intermittente (+7,4%), specie nella ristorazione.

La crescita dell'occupazione nel terziario e nelle posizioni meno qualificate si traduce in un maggior ricorso al part-time (che riguarda due terzi delle assunzioni nel commercio e nei servizi), in una quota ridotta di contratti a tempo indeterminato (11,6% nelle professioni qualificate del terziario e 14% in quelle non qualificate) e in una presenza più marcata, tra i neoassunti, di donne nelle professioni qualificate del terziario (58,1%) e di stranieri nei ruoli non qualificati (59,5%).

(Provincia di Bergamo, aprile 2025, pag. 6). Indicatori che segnalano un peggioramento della qualità dell'occupazione. A questo proposito, i recenti dati pubblicati da Eurostat mostrano come in Italia cresca il rischio di povertà tra le persone che lavorano anche se impegnate a tempo pieno: nel 2024 gli occupati con un reddito inferiore al 60% di quello mediano nazionale al netto dei trasferimenti sociali sono il 9%, in aumento dall'8,7% registrato nel 2023. Il rischio povertà riguarda il 10,2% tra i lavoratori di almeno 18 anni occupati per almeno la metà dell'anno (sia full time che part time), anche questi in aumento rispetto al 2023.

I dati ISTAT sull'occupazione nel 2024.

Nel 2024, l'occupazione a Bergamo ha raggiunto le 497mila unità, superando i livelli del 2023 (+1,2%) e del periodo pre-Covid (+3,8%). Il tasso di disoccupazione (15-74 anni) è sceso all'1,6% (dal 2,9% dello scorso anno), il più basso in Italia, grazie all'aumento dell'occupazione femminile e all'incremento degli inattivi (circa cinquemila unità, con forte crescita degli uomini). Questi dati positivi confermano la solidità dell'economia locale, nonostante le possibili ripercussioni della politica commerciale statunitense (ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro, 2025).

Considerando i diversi settori d'intervento, la crescita dell'occupazione è stata conseguita soprattutto grazie al contributo del comparto del commercio, alberghi e ristoranti (da 78mila a 87mila unità, +11,5%). Dati parziali rilasciati dall'INPS (posizioni aperte, assunzioni) lasciano ritenere come una quota sensibile dell'occupazione femminile creata in questo settore sia part time.

In crescita sono anche i servizi in generale (+4,4%, da 275 a 287mila unità) e l'industria in s. s. (+2,5%, da 157 a 161 mila), il cui numero di occupati è tuttavia ancora inferiore all'anno pre-Covid (-9mila, -5,2%). Da sottolineare il sensibile calo degli addetti nelle costruzioni (-18,1%, da 49 a 40mila unità), risultato che ha risentito del drastico ridimensionamento degli incentivi in materia di edilizia deciso dal governo. Il settore, impegnato nell'azione di irrobustimento delle filiere tecnologiche e verdi dell'edilizia e trainato dal PNRR, registra ancora un'occupazione superiore all'anno pre-Covid (3mila unità, +8,1%). Al confronto con il 2023 è in riduzione anche il numero degli occupati in agricoltura (mille unità, -10%).

Nel 2024, l'industria manifatturiera bergamasca impiega il 32,3% degli occupati, confermando la vocazione industriale del territorio, sebbene in calo rispetto al periodo pre-Covid (35,5% nel 2019). Al contrario, in altre province del Nord a forte vocazione industriale, come Vicenza (39,5%), Treviso (34,5%) e Lecco (36,2%), l'occupazione manifatturiera è aumentata tra il 2019 e il 2024.

Per quanto concerne gli altri settori, nella Bergamasca la quota percentuale degli occupati nelle costruzioni è pari nel 2024 all'8%, circa due punti percentuali in più rispetto alla media Nord. In deciso aumento è nell'ultimo anno anche la quota % di occupati nel Commercio, alberghi e ristoranti (17,5%, dal 15,9% del 2023), un valore tuttavia ancora inferiore alla media Nord (19,1%).

Nel 2024, l'aumento dell'occupazione a Bergamo è trainato soprattutto dalle donne, che in valori assoluti sono cresciute del 12% rispetto all'anno pre-Covid (da 190 a 213mila unità). Il tasso di occupazione femminile (15-64 anni) ha superato per la prima volta il 60%, con sensibile crescita, rispetto all'anno precedente, tra le donne con età compresa tra 25 e 34 anni (+11,7 punti percentuali) e fino a 29 anni (+4,4). Nel 2019/2024 la crescita del tasso di occupazione femminile è particolarmente intensa per le donne più adulte, con età compresa tra 50-64 anni (+ 10,4 punti percentuali, dal 44%,5 al 54,9%).

Gli occupati uomini diminuiscono invece dell'1,7% nel 2019/2024, e il relativo tasso di occupazione (15-64 anni) decresce nello stesso periodo dal 78,4 al 76,2. Il trend in discesa dipende soprattutto dalla riduzione degli occupati più giovani. In forte calo è infatti il tasso di occupazione fino a 29 anni, pari al 44,5% nel 2024 (era il 49,5% nel 2019 e il 49,2% nel 2023). Un dato da approfondire, tenuto conto che nella Bergamasca il tasso di inattività per questa fascia

di età è in sensibile crescita solo per la componente maschile (dal 47,1% del 2019 al 53,9% del 2024), mentre cala dal lato delle femmine (dal 59,5% al 54,7%).

La ripartizione del valore aggiunto a livello provinciale

I dati sui risultati economici delle imprese a livello provinciale, pubblicati recentemente dall'ISTAT, aiutano a comprendere quanta ricchezza viene generata e come viene distribuita.

Relativamente alle imprese operanti nell'industria, tra il 2019 e il 2022 il numero dei dipendenti e degli addetti è aumentato rispettivamente del 3% e del 4,1%. Il valore delle retribuzioni è cresciuto del 9,7%, mentre il fatturato ha visto un incremento significativo, pari al 33%, spinto anche dall'aumento dei prezzi legato all'inflazione del 2022.

Il valore aggiunto – ovvero la differenza tra il valore dei beni e servizi prodotti e il costo dei beni e servizi intermedi utilizzati – è cresciuto del 21,7%. Il valore aggiunto per addetto nell'industria, indicatore della produttività nominale o “apparente” del lavoro che riflette la ricchezza creata da ciascun lavoratore, è aumentato del 18,1%, attestandosi nel 2022 a 81.333 euro. Questo valore colloca la Bergamasca al ventunesimo posto tra le province italiane per livello di produttività. La retribuzione media per dipendente (34.941 euro) è invece cresciuta nominalmente in misura contenuta, pari al 5,4%, un incremento non in linea con l'andamento dell'inflazione. A questo proposito, secondo l'OCSE, alla fine del 2022 in Italia i salari reali erano mediamente inferiori del 7,5% rispetto ai livelli del quarto trimestre 2019, nonostante un lieve aumento di quelli nominali (*Employment Outlook OCSE, 2023*).

Nel quadriennio considerato, complici l'aumento dell'inflazione e la crisi delle materie prime nel settore industriale, le imprese bergamasche hanno visto crescere in modo significativo il costo per l'acquisto di beni e servizi (+43%), con un'incidenza sul fatturato che è passata in media dal 69,8% al 76,2%. La crescita dei costi ha ridotto la quota di valore aggiunto sul fatturato (dal 28,7% al 26,2%) e ha influito negativamente sulla remunerazione del lavoro. L'incidenza percentuale delle retribuzioni è diminuita sia sul fatturato (dall'11,7% al 9,6%) sia sul valore aggiunto (dal 40,7% al 36,7%), evidenziando quindi una riduzione della quota di valore destinata al lavoro.

Nel 2022, la retribuzione media dei dipendenti nel settore industriale della provincia di Bergamo, pari a 34.931 euro, è risultata superiore rispetto a quella della maggior parte delle province lombarde (Brescia, Cremona, Como, Mantova, Pavia, Sondrio e Varese) e di alcune province del Nord Italia con una forte vocazione manifatturiera (Belluno, Treviso, Verona e Vicenza).

Questi risultati confermano le tendenze osservate negli ultimi anni in Italia e in molti altri Paesi: la crescita delle retribuzioni è stata inferiore a quella della produttività del lavoro, riducendo la quota di valore aggiunto destinata ai lavoratori dipendenti. Questo fenomeno si è accompagnato a un marcato aumento della disuguaglianza salariale (come si è visto nei paragrafi precedenti, è possibile pensare a differenze significative tra le retribuzioni anche rispetto al genere o alla cittadinanza), dovuto a diversi fattori, tra cui l'innovazione tecnologica orientata alle competenze, la crescente internazionalizzazione dei mercati, la progressiva riduzione dell'intensità lavorativa, l'indebolimento delle istituzioni del lavoro e alcune rigidità di natura sociale e istituzionale.

Gli indicatori	Come è usato	Periodo	Valore	Periodo	Valore
Tasso di occupazione 15-64 anni- Maschi	X 100	2024	76,2	2019	78,4
Tasso di occupazione (15-64 anni) Femmine	X 100	2024	60,3	2019	53,6
Tasso di occupazione (15-64 anni) Totale	X 100	2024	68,4	2019	66,2
Tasso di attività 15-64 anni- Maschi	X 100	2024	77,2	2019	80,6
Tasso di attività (15-64 anni) - Femmine	X 100	2024	61,4	2019	56,3
Tasso di attività (15-64 anni) - Totale	X 100	2024	69,5	2019	68,7
Tasso di disoccupazione 15-74 anni- Maschi	X 100	2024	1,2	2019	2,8
Tasso di disoccupazione (15-74 anni) - Femmine	X 100	2024	2	2019	4,7
Tasso di disoccupazione (15-74 anni) Totale	X 100	2024	1,6	2019	3,5
Saldo assunzioni – cessazioni - Camera di Commercio	valori assoluti	2024	6.945	2019	6.959
Assunzioni a tempo indeterminato	var.% tendenziale	2024/23	-5,8	4T 24/23	-7,8
Assunzioni a tempo determinato	var.% tendenziale	2024/23	-1,3	4T 24/23	2,4
Assunzioni Apprendistato	var.% tendenziale	2024/23	-6,3	4T 24/23	3,4
Assunzioni Somministrazione	var.% tendenziale	2024/23	6,3	4T 24/23	11,6
Assunzioni Lavoro Intermittente	var.% tendenziale	2024/23	7,4		
Assunzioni part time	var.% tendenziale	2024/23	9,7	2024/19	22,0
Assunzioni tempo pieno	var.% tendenziale	2024/23	-5,3	2024/19	6,8
Entrate di lavoratori previste - Provincia di Bergamo	valori assoluti	Mar 2025- Mag. 2025	24.720	Mar. 2024- Mag. 2024	25.520
Concorsi attivati dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	valori assoluti	IV-2024	163	IV-2023	108
Posti messi a concorso dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	valori assoluti	IV-2024	299	IV-2023	172
Concorsi attivati dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	valori assoluti	IV-2024	47	IV-2023	32
Posti messi a concorso dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	valori assoluti	IV-2024	31	IV-2023	56

Fonti: Camera di Commercio di Bergamo, ISTAT, Unioncamere - Excelsior

I risultati economici delle imprese per la Provincia di Bergamo – anni 2019 e 2022

	Numero unità locali	Addetti	Dipendenti	Retribuzioni	Valore aggiunto	Fatturato	Valore aggiunto per addetto	Valore aggiunto/ Fatturato*	Retribuzione/ Valore Aggiunto*	Retribuzione per dipendente	Retribuzione/ Valore aggiunto*
anno	v.a.	v.a.	v.a.	migliaia di euro	migliaia di euro	migliaia di euro	migliaia di euro	valori %	valori %	migliaia di euro	valori %
2019	25.184	178.639	150.985	5.007.645	12.302.483	42.869.275	68.868	28,7	40,7	33.167	11,7
2022	26.385	184.050	157.221	5.493.463	14.968.862	57.149.906	81.330	26,2	36,7	34.941	9,6
Var. %	4,8	3,0	4,1	9,7	21,7	33,3	18,1	- 2,5	- 4,0	5,3	- 2,1

* La variazione è in punti percentuali

Fonti:

Banca d'Italia, L'economia della Lombardia. novembre 2024.

Camera di Commercio di Bergamo, Rapporti economici statistici, 2025.

Camera di Commercio. Osservatorio sulle imprese, marzo 2025.

INPS. Osservatorio sul precariato, aprile 2025.

INPS, Incentivi all'occupazione Focus sulle agevolazioni contributive per le assunzioni e le variazioni contrattuali, 20 dicembre 2024.

ISTAT. Statistiche varie.

ISTAT. Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale - Anno 2022, 2025.

Provincia di Bergamo. Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro, 2025.

Unioncamere, Progetto Excelsior. Indagine continua: la domanda di lavoro delle imprese, numeri vari, 2025 e 2024.